

ἐς τὴν Ἀσίην, προδοθέντες δὲ ὑπὸ Σιτάλκεω τοῦ Τήρεω Θρηίκων βασιλέως² καὶ Νυμφοδώρου τοῦ Πυθέω ἀνδρὸς Ἀβδηρίτεω, ἦλθον κατὰ Βισάνθη³ τὴν ἐν Ἑλλησπόντῳ, καὶ ἀπαχθέντες ἐς τὴν Ἀττικὴν ἀπέθανον ὑπὸ Ἀθηναίων, μετὰ δὲ αὐτῶν καὶ Ἀριστέας ὁ Ἀδεμάντου Κορίνθιος ἀνὴρ⁴. Ταῦτα μὲν νυν πολλοῖσι ἔτεσι ὕστερον ἐγένετο τοῦ βασιλέως στόλου, ἐπάνεμι δὲ ἐπὶ τὸν πρότερον λόγον.

[138, 1] Ἡ δὲ στρατηλασίη ἡ βασιλέως οὖνομα μὲν εἶχε ὡς ἐπ' Ἀθήνας ἐλαύνει, κατίετο δὲ ἐς πᾶσαν τὴν Ἑλλάδα. Πυνθανόμενοι δὲ ταῦτα πρὸ πολλοῦ οἱ Ἕλληνες οὐκ ἐν ὁμοίῳ πάντες ἐποιεῦντο. [2] Οἱ μὲν γὰρ αὐτῶν δόντες γῆν καὶ ὕδωρ τῷ Πέρσῃ εἶχον θάρσος ὡς οὐδὲν πεισόμενοι ἄχαρι πρὸς τοῦ βαρβάρου· οἱ δὲ οὐ δόντες ἐν δέϊματι μεγάλῳ κατέστασαν, ἅτε οὔτε νεῶν ἐουσέων ἐν τῇ Ἑλλάδι ἀριθμὸν ἀξιομάχων δέκεσθαι τὸν ἐπιόντα, οὔτε βουλομένων τῶν πολλῶν ἀντάπτεσθαι τοῦ πολέμου, μηδίζόντων δὲ προθύμως.

[139, 1] Ἐνθαῦτα ἀναγκαίη ἐξέργομαι γνώμην ἀποδέξασθαι ἐπίφθονον μὲν πρὸς τῶν πλεόνων ἀνθρώπων, ὅμως δέ, τῇ γέ μοι φαίνεται εἶναι ἀληθές, οὐκ ἐπισχίσω¹. [2] Εἰ Ἀθηναῖοι καταρωδήσαντες τὸν ἐπιόντα κίνδυνον ἐξέλιπον τὴν σφετέρην, ἣ καὶ μὴ ἐκλιπόντες ἀλλὰ μείναντες ἔδοσαν σφέας αὐτοὺς Ξέρξῃ, κατὰ τὴν θάλασσαν οὐδαμοὶ ἂν ἐπειρῶντο ἀντιέμενοι βασιλεῖ. Εἰ τοίνυν κατὰ τὴν θάλασσαν μηδεὶς ἠντιοῦτο Ξέρξῃ, κατὰ γε ἂν τὴν ἡπειρον τοιάδε ἐγίνετο. [3] Εἰ καὶ πολλοὶ τειχέων κηθῶνες ἦσαν ἐληλαμένοι διὰ τοῦ Ἰσθμοῦ Πελοποννησίοις, προδοθέντες ἂν Λακεδαιμόνιοι ὑπὸ τῶν συμμάχων οὐκ ἐκόντων ἀλλ' ὑπ'

2. Per Sitalce cfr. IV, 80.

3. Bisante è l'odierna Rodosto; in realtà non sorgeva sull'Ellesponto, bensì sulla Propontide, cioè sull'attuale Mar di Marmara: qui come altrove (cfr. IV, 85, n. 3) Erodoto fa un uso estensivo del termine Ellesponto.

4. L'episodio, verificatosi appunto all'inizio della guerra del Peloponneso e precisamente nell'estate del 430, è narrato con maggiori dettagli da TUCIDIDE, II, 67; si tratta dell'evento più recente ricordato da Erodoto, il che permette di considerare il 430 a. C. come un sicuro *terminus post quem* per la sua morte; non mancano tuttavia elementi che potrebbero indurre a ipotizzare come *terminus post quem* una data ancora più bassa: cfr. VI, 98 e n. 2; IX, 73 e n. 6.

effetti essi, mandati dagli Spartani in Asia come messaggeri, traditi da Sitalce figlio di Tere, re dei Traci², e da Ninfodoro figlio di Pitea, cittadino di Abdera, furono catturati nei pressi di Bisante³ sull'Ellesponto e, condotti in Attica, furono messi a morte dagli Ateniesi insieme al corinzio Aristea figlio di Adimanto⁴. Questo si verificò molti anni dopo la spedizione del re: adesso dunque torno a quanto stavo narrando in precedenza.

[138, 1] La spedizione del re, stando alle dichiarazioni ufficiali, era rivolta contro Atene, ma in realtà muoveva contro tutta la Grecia. I Greci, che ne erano a conoscenza da molto tempo, non valutavano tutti la cosa nello stesso modo: [2] coloro che avevano concesso terra e acqua al Persiano confidavano di non subire nulla di spiacevole dal barbaro; invece coloro che non l'avevano fatto erano in preda a una grande paura, sia perché in Grecia non vi erano navi in numero sufficiente per affrontare l'invasore, sia perché la maggior parte dei Greci non voleva prendere le armi, ma tendeva volentieri a schierarsi con i Medi.

[139, 1] A questo punto sono costretto dalla necessità a esprimere un'opinione che risulterà invisa ai più; tuttavia, poiché mi sembra conforme alla verità, non mi asterrò dal farlo¹. [2] Se gli Ateniesi, atterriti dal pericolo che li minacciava, avessero abbandonato il loro paese oppure, senza lasciarlo e pur restandovi, si fossero arresi a Serse, nessuno avrebbe tentato di opporsi al re sul mare. E se nessuno si fosse opposto a Serse sul mare, ecco quello che sarebbe successo sulla terraferma. [3] Anche se molte linee di mura fossero state gettate dai Peloponnesiaci da un capo all'altro dell'Istmo, gli Spartani, abbandonati dagli alleati (non per loro

139. 1. Questa premessa appariva necessaria a Erodoto, data l'ostilità, diffusa in buona parte del mondo greco, nei confronti della politica apertamente egemonica di Atene, che aveva preso le mosse (anche a livello ideologico-propagandistico) proprio dai successi riportati contro i Persiani e dal ruolo decisivo di Atene nella lotta contro il barbaro.

ἀναγκαίης, κατὰ πόλιν ἀλισκομένων ὑπὸ τοῦ ναυτικοῦ στρατοῦ τοῦ βαρβάρου, ἐμουνώθησαν, μουνωθέντες δὲ ἂν καὶ ἀποδεξάμενοι ἔργα μεγάλα ἀπέθανον γενναίως. [4] Ἡ ταῦτα ἂν ἔπαθον, ἢ πρὸ τοῦ ὀρῶντες ἂν καὶ τοὺς ἄλλους Ἑλληνας μηδίζοντας ὁμολογῇ ἂν ἐχρήσαντο πρὸς Ξέρην. Καὶ οὕτω ἂν ἐπ' ἀμφοτέρω ἡ Ἑλλὰς ἐγίνετο ὑπὸ Πέρσῃσι. Τὴν γὰρ ὠφελὴν τὴν τῶν τειχέων τῶν διὰ τοῦ Ἰσθμοῦ ἐληλαμένων οὐ δύναμαι πυθέσθαι ἥτις ἂν ἦν βασιλεὺς ἐπικρατέοντος τῆς θαλάσσης. [5] Νῦν δὲ Ἀθηναῖους ἂν τις λέγων σωτήρας γενέσθαι τῆς Ἑλλάδος οὐκ ἂν ἁμαρτάνοι τάληθέος· οὗτοι γὰρ ἐπὶ ὁκότερα τῶν πρηγμάτων ἐτράποντο, ταῦτα ῥέψειν ἔμελλε· ἐλόμενοι δὲ τὴν Ἑλλάδα περιεῖναι ἔλευθέρην, τοῦτο (ἐλόμενοι), τὸ Ἑλληνικὸν πᾶν τὸ λοιπὸν, ὅσον μὴ ἐμήδισε, αὐτοὶ οὗτοι ἦσαν οἱ ἐπεγείραντες καὶ βασιλεῖα μετὰ γε θεοὺς ἀνωσάμενοι. [6] Οὐδὲ σφεας χρηστήρια φοβερά ἐλθόντα ἐκ Δελφῶν καὶ ἐς δεῖμα βαλόντα ἔπεισε ἐκλιπεῖν τὴν Ἑλλάδα, ἀλλὰ καταμείναντες ἀνέσχοντο τὸν ἐπιόντα ἐπὶ τὴν χώραν δέξασθαι.

[140, 1] Πέμπαντες γὰρ οἱ Ἀθηναῖοι ἐς Δελφοὺς θεοπρόπους χρηστηριάζεσθαι ἦσαν ἔτοιμοι· καὶ σφί ποιήσασι περὶ τὸ ἰδὼν τὰ νομιζόμενα, ὥς ἐς τὸ μέγαρον ἐσελθόντες ἔζοντο, χρᾶ ἢ Πυθίη, τῇ οὐνομα ἦν Ἀριστονίκη, τάδε·

[2] «ὦ μέλαιοι, τί κάθησθε; Λιπὼν φεῦγ' ἔσχατα γαίης δώματα καὶ πόλιος τροχοειδέος¹ ἄκρα κάρηνα. Οὔτε γὰρ ἡ κεφαλὴ μένει ἔμπεδον οὔτε τὸ σῶμα, οὔτε πόδες νέατοι οὔτ' ὦν χεῖρες, οὔτε τι μέσης λείπεται, ἀλλ' αἷηλα πέλει· κατὰ γὰρ μιν ἐρείπει πῦρ τε καὶ ὀξύς Ἀρης, Συριγενὲς ἄρμα διώκων².

[3] Πολλὰ δὲ κἄλλ' ἀπολεῖ πυργώματα, κοῦ τὸ σὸν οἶον· πολλοὺς δ' ἀθανάτων νηοὺς μαλερῶ πυρὶ δώσει, οἳ³ πον νῦν ἰδρῶτι ῥεοῦμενοι ἐστήκασι, δείματι παλλόμενοι, κατὰ δ' ἀκροτάτοις ὀρόφοισιν αἶμα μέλαν κέχυται, προῖδὸν κακότητος ἀνάγκας. Ἄλλ' ἴτον ἐξ ἀδύτοιο, κακοῖς δ' ἐπικίδνατε θυμόν».

140. 1. Cioè Atene, il cui perimetro era approssimativamente circolare.

2. Cfr. ESCHILO, *Pers.*, 84: Σοῦριόν θ' ἄρμα διώκων (riferito a Serse).

3. Il relativo si riferisce non ai templi, bensì agli immortali, cioè, ovviamente, alle loro statue.

scelta, ma per necessità, dal momento che le loro città sarebbero state conquistate a una a una dalla flotta del barbaro), sarebbero rimasti isolati: e, una volta isolati, pur avendo compiuto imprese di grande valore, sarebbero periti gloriosamente. [4] Tale sarebbe stata la loro sorte; oppure ancora prima, vedendo anche gli altri Greci passare dalla parte dei Persiani, avrebbero concluso un accordo con Serse. E così, in entrambi i casi, la Grecia sarebbe divenuta soggetta ai Persiani: infatti non riesco proprio a capire quale sarebbe stata l'utilità delle mura costruite attraverso l'Istmo, se il re fosse stato padrone del mare. [5] Dunque, chi affermasse che gli Ateniesi furono i salvatori della Grecia non si allontanerebbe dalla verità: qualunque decisione, delle due possibili, avessero preso, avrebbe pesato in maniera determinante sul piatto della bilancia: e avendo scelto che la Grecia restasse libera, fatta questa scelta, furono loro che ridestarono tutti gli altri Greci che non si erano schierati con i Medi e furono loro che, naturalmente dopo gli dei, respinsero il re. [6] Neppure oracoli terribili provenienti da Delfi, che li gettavano nel panico, li indussero ad abbandonare la Grecia, ma rimasero al loro posto e osarono affrontare il nemico che attaccava il loro paese.

[140, 1] Gli Ateniesi, infatti, avevano mandato a Delfi dei delegati che si apprestavano a consultare l'oracolo. Quando ebbero compiuto le cerimonie rituali intorno al santuario, appena entrarono e sedettero nella sala, la Pizia, che si chiamava Aristonice, vaticinò quanto segue:

[2] «Infelici, perché state qui seduti? Fuggi ai confini della terra, abbandonando le case e le alte cime della città rotonda¹. Né la testa resta salda né il corpo, né i piedi né le mani; e niente di quel che vi è in mezzo rimane, ma tutto è in uno stato miserando: la distruggono il fuoco e Ares impetuoso, che guida un carro siriano².

[3] Abatterà molte altre rocce, non solo la tua; darà in preda al fuoco violento molti templi degli immortali, che³ ora si ergono grondanti di sudore, tremanti di spavento; e giù dagli altissimi tetti nero sangue cola, presagio di sciagura inevitabile. Ma uscite dal luogo sacro e dispiegate sulle sventure il vostro coraggio».